

ARGOMENTI

uno

Non ci siamo. Gli abbonamenti sostenitori non sono giunti e, quindi, non si è raggiunto il raddoppio sperato. Del resto sappiamo che l'abbonamento normale è già un rischio che corre il lettore, anche il lettore più fedele, che da anni rinnova il suo contratto. Non immaginate il piacere che ci fa leggere i nomi degli abbonati sparsi in tutte le città e in tutti i paesi, piccoli e grandi d'Italia e quelli all'estero, in particolare quelli intestati ai centri di Cultura presso le Ambasciate, che, tra parentesi, sono ugualmente in passivo, per l'alto costo raggiunto dalle spese postali. Pazienza! Siamo condannati a vivere in un Paese che non ama diffondere la cultura.

due

Ma siamo anche il paese che non ama la storia, non ama la ricerca, anche quella più vicina, quasi dell'altro ieri. Il libro Dallo schermo alla cattedra di autori vari (Carocci Ed.) è un esempio di questa sciatteria o peggio cialtroneria. Bruni, Ciccotti, Venturini, Locatelli ignorano anni di contestazione, di studi, di metodologie, parlano di Micciché, Verdone e Padre Gemelli "ognuno con un proprio percorso, a volte intrecciato, a volte no"(!) come principali figure della nascita della disciplina cinematografica in Italia, e ignorano Arnheim, ricordando Chiarini, ma dimenticando Umberto Barbaro che con i suoi studi teorici ha tenuto in vita questa autonomia dell'arte del film e il suo risarcimento, negli anni bui. E ancora Barbaro, che nel dopoguerra, prima con Della Volpe (e il suo Verosimile filmico) e poi con me, alla cattedra dell'Università di Firenze, e la nostra rivista, ha rivoluzionato il modo stesso di fare la critica.

e.b.

